

DIORIO

A cento anni dalla "Rivoluzione d'Ottobre"

I Botta a San Pietroburgo: Francesco

«La realtà non si forma che nella memoria»

Marcel Proust (1871-1922)

di Orio Galli

Se ho deciso di dedicare la puntata di oggi e la prossima ai fratelli Botta è perché i numerosi zii di mio nonno, in quanto fratelli di sua madre e mia bisnonna Mariannina, funsero da "base d'appoggio" per i loro due nipoti Galli, Angelo e Giovanella, quando questi giunsero a San Pietroburgo intorno al 1890.

I Botta a San Pietroburgo fecero parte di una delle ultime generazioni dei cosiddetti maestri comacini: costruttori ormai entrati nella fase storica di un neo classicismo calante dopo i successi ottenuti dalle precedenti maestranze partite dalla regione dei nostri laghi per gran parte d'Europa; e ciò soprattutto durante il periodo del barocco, tra Sei e Settecento¹. Con l'atelier per la lavorazione del marmo nella capitale russa i Botta riuscirono ancora a crearsi una bella fortuna lavorando per la corte degli zar e per il suo entourage. Soprattutto dedicandosi alla realizzazione di monumenti funebri per importanti personalità dell'epoca, e per questo facendo anche capo a noti artisti del luogo quando si trattava delle più impegnative sculture.

Francesco Botta

È stato sicuramente il più famoso dei fratelli Botta di Rancate. Anche se digitando oggi "Botta" in Google per una ricerca su i miei antenati vengo sommerso dagli algoritmi che attualmente monopolizzano con questo cognome il più famoso nostro contemporaneo architetto Mario.

Francesco, nato nel 1820 sposa nel 1857 Savina Pelli (1835-1880) figlia di Ursula Avanzini di Curio e del pittore Vittore Pelli (1798 - 1874) di Aranno. Dalla moglie avrà una prima figlia Angela (1859-1860) morta a solo un anno d'età a San Pietroburgo, e poi una seconda, Matilde (1865-1962), che dopo esser stata promessa sposa del figlio di Vincenzo Vela, Spartaco che morirà a soli 42 anni nel



■ Francesco Botta e sua moglie Savina con in braccio la primogenita Angela nata ad Aranno nel 1859 e morta a San Pietroburgo nel 1860. I due dipinti non sarebbero, come da attribuzione critica del Rinaldi ma, secondo indicazioni nel lascito testamentario di Matilde Botta, del pittore Giuseppe Boldini di Mogliano Veneto.

1881) che avrebbe ritrovato nel Ticino molti anni dopo. Nella capitale russa Francesco lavorò per la corte dello zar Alessandro II dal quale ricevette "l'anello con sigillo imperiale" quale segno di particolare riconoscenza per i servizi resi. A San Pietroburgo il Botta entrò presto in contatto con il barone Paul von Derwies (Lebediani a sud di Mosca, 1826 - Bonn, 1881). Derwies, nobile d'origine baltica, imprenditore pioniere dell'industria ferroviaria in Russia e segretario personale dello zar era diventato a quel tempo l'uomo più ricco, dopo la famiglia imperiale, di quell'immenso paese².

Château Valrose e il Castello di Trevano

Per il Derwies, che godeva di precaria salute, Francesco si occupò come sovrintendente dei lavori dapprima della costruzione del Château Valrose (architetti Grimm e Makaroff) per i soggiorni del Barone a Nizza (il "castello" è oggi sede prestigiosa di Università)³ e successivamente di una nuova dimora - con sale da teatro e per concerti! - nella città di Lugano: il famoso Castello di Trevano, edificato tra il 1871 e il '74 (architetto Bernhard Simon). Per questo

scultura che oggi si trova nell'atrio del Municipio di Lugano. E ciò per la bellezza di centocinquanta franchi dell'epoca! Quello di Trevano fu uno dei palazzi più lussuosi edificati a quel tempo in Europa. Dopo la prematura morte del Derwies il "Castello" passò nelle mani di diversi proprietari fin che il nostro Governo cantonale, divenutone l'ultimo "erede", lo fece



■ In questa bella fotografia del 1920 "Il Belvedere" domina la sottostante piazza di Rancate con il monumento dedicato a Santo Stefano patrono del villaggio, opera di Grazioso Rusca.

sciaguratamente demolire nel 1961⁵. Distruzione - ultimo atto di una travagliata storia - che avvenne anche perché condizionata dalla donazione di una "ridicola" somma di un milione di franchi per la costruzione di una nuova sede scolastica. Una parte dei lussuosi arredi dispersi furono rintracciati dall'antiquario Mario Bernasconi di Lugano che, con l'appassionata collaborazione della moglie, li ha riportati a nuova vita nella casa dove attualmente abita a Ponte Capriasca. Oggi, nell'aula magna della SUPSI a Trevano vengono invitati i russi benestanti da noi residenti per mostrar loro le fotografie, proiettate su un maxi schermo, di quello che fu l'ottocentesco "Castello di Trevano"!!! (Evento culturale Totalny Diktant, Trevano, 8 aprile 2017).

La villa Botta - Soldini ("Belvedere") al Barozz sopra Rancate

Rientrato dalla Russia negli anni Sessanta, ancor prima

dell'edificazione del Castello di Trevano, Francesco Botta fece costruire la sua dimora "Il Belvedere" in località Barozz, stupendo poggio dominante il sottostante nucleo di Rancate. Un'elegante villa in stile neoclassico evocante alcuni stilemi di quella del Vela (oggi museo della Confederazione) realizzata più o meno contemporaneamente, dall'architetto torinese Cipriano Ajmetti, in quel di Ligornetto. Dell'acquisto dell'immenso terreno dai nobili Raimondi di Balerna (una Raimondi era stata "quasi sposa" di Garibaldi) compiendo anche una permuta con la parrocchia di Rancate, se n'era occupato il padre Giuseppe quando Francesco stava in Russia. Giuseppe aveva comperato, con i soldi che giungevano da San Pietroburgo dalla numerosa prole colà in piena attività, pure una proprietà (che non è stato possibile finora rintracciare) nel nucleo del villaggio, e il pregiato sedime a ovest del paese sul quale sorgerà più tardi a cura di Alessandro e Valente Botta la "Villa dei Russi", oggi Villa Züst. Mentre si conosce l'architetto progettista della



■ Una parte della facciata sud del Castello di Trevano negli anni del suo massimo splendore.

(nipoti di diverso grado...)⁷ vendettero l'intera proprietà all'ing. Dante Gerosa. Su quel terreno il nuovo padrone si fece costruire, in posizione arretrata rispetto a quella precedente, una prestigiosa villa dall'architetto Tita Carloni⁸. Non prima però d'aver ordinato la demolizione, avvenuta in quattro e quattr'otto, della primitiva ottocentesca

residenza. E ciò malgrado la contrarietà manifestata pubblicamente da gran parte della popolazione del luogo e un parere negativo espresso dall'allora Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni, giunto con una missiva al Municipio di Rancate per fare bloccare i lavori quando però i "giochi" erano purtroppo stati fatti.

NOTE

¹ I Botta sono solo citati nelle loro opere sull'emigrazione degli artisti in Russia sia da Ettore Lo Gatto (massimo studioso dell'argomento) che dal nostro Ugo Crivelli. Meglio hanno fatto Mario Redaelli e Pia Todorovic con alcune pubblicazioni che citerò prossimamente. In Russia, sulle opere dei Botta gli archivi statali possiedono a quanto sembra una interessante documentazione anche se redatta solo in cirillico...

² Un nipote del pastore Guido Rivoir ha incontrato diversi anni fa a New York una ultranovantenne (vedova di un nipote del Derwies) che teneva sotto il divano della propria abitazione il diario, composto da alcune centinaia di pagine, scritto dall'ex marito sulla romanzesca storia di suo nonno. Questo nipote del Rivoir ha avuto la possibilità di fotocopiare in quell'occasione l'intero documento... che conserva tutt'oggi nella sua casa a Lugano a futura memoria.

³ A Nizza Francesco Botta si occupò pure degli arredi della cappella-memorale fatta costruire dallo zar Alessandro II in ricordo del primogenito Nicolaj Romanov, morto ventenne sulla Costa Azzurra di meningite (?) nel 1865.

⁴ Un nipote di Leone De Stoppani fu Edoardo Augusto (1908-1980) medico primario dell'Ospedale Civico di Lugano e iniziatore della realizzazione dell'attuale nosocomio. Edoardo sposò nel 1942 Eva Botta (1911-1996) figlia di Achille Rodolfo (1866-1942) di Genestrerio, discendente dal medesimo ramo dei Botta dell'architetto Mario.

⁵ Sulla Storia del Castello di Trevano sono stati pubblicati nel secolo scorso diversi contributi. Oltre a un libro di fotografie ("Il Castello di Trevano e non solo") di Diego Luraschi, vorrei ricordare l'impegnativo lavoro di ricerca svolto da Nadir Sutter negli anni '90 e quello più recente, di Vincenzina Ottomano, legato soprattutto alla musica e pubblicato sulla rivista "Il Cantonetto" nell'ottobre del 2014.

⁶ Florindo Bernasconi di Balerna (nonno dell'avvocato Paolo, di suo fratello economista Marco... - 1947). Quest'opera del 1898 sarebbe recentemente passata nelle mani di un antiquario di Mendrisio che non ha purtroppo saputo dirmi dove sia finita.

ticinesi nella storia dell'arte", del 1926, accenna ad Angelo Somazzi (1803 - 1881) quale probabile progettista di villa Botta a Rancate. Purtroppo non sono finora riuscito a rintracciare alcun documento che potrebbe far luce su questo aspetto. L'ultima governante di Matilde Botta fu Giuseppina Coltamai, zia di Fernando Coltamai dell'omonima Impresa di pompe funebri di Mendrisio. E il Coltamai, da me più volte contattato, qualche memoria, almeno una fotografia di "madame Matilde" (come la signora si faceva chiamare) dovrebbe finalmente riuscire a farla saltar fuori da un suo cassetto...!

⁷ Sull'annuncio funebre apparso per la morte di Matilde Botta Soldini il 27 sett. 1962 compaiono: I nipoti Soldini, Bernasconi, Faure, Grandi, Petrolini (?), Torricelli. Sui Soldini di Chiasso, famiglia giunta nell'800 da Pedrate, detengo l'intero albero genealogico. Ben cinque furono i Soldini della medesima stirpe (Adolfo fu l'ultimo) che occuparono tra Ottocento e inizio Novecento la carica di sindaco del Comune di Chiasso! (Si vedano di tutti le schede biografiche su internet). Dei discendenti di questi Soldini vorrei qui citare i tre fratelli: Silvio (1958) regista cinematografico, Giovanni (1966) navigatore, ed Emanuele (1960). I tre sono figli di Adolfo (1931) che a sua volta era fratello di Paolo (1932 - 2014), quest'ultimo già proprietario della conosciuta Libreria al Sole a Lugano. Questi due fratelli sono a loro volta nipoti del fratello di Adolfo Soldini (marito di Matilde Botta, cugina di mio nonno): Pietro Soldini (1853-1935), sposatosi nel 1890 con Emilia Salmoiraghi (1867-1945).

⁸ Su villa Gerosa progettata dall'architetto Tita Carloni è apparsa recentemente una pubblicazione, a cura dell'Archivio del Moderno con sede a Mendrisio, nella quale non si fa però alcun cenno alla costruzione pre-esistente alla quale ho dedicato parte delle sette pagine redatte per il "Il nostro Paese", giugno 2015. Villa Gerosa alla morte dell'ing. Dante passò nelle mani, negli anni Duemila, di nuovi proprietari d'origine kasaka. Questi kasaki sono dopo qualche anno scomparsi da Rancate senza lasciar traccia... se non quella di debiti milionari!



■ Adolfo Soldini e sua moglie e Matilde Botta nelle due uniche loro fotografie che ho scoperto nella tomba dei Soldini nel cimitero di Chiasso.

1895 (Francesco aveva fatto costruire una strada a mezza costa per collegare il "Belvedere" di Rancate con lo studio del Vela a Ligornetto...) Matilde si mariterà invece nel 1883 con Adolfo Soldini, "libero pensatore"; sindaco di Chiasso oltre che Consigliere nazionale (1854-1927). La coppia non avrà figli, e quindi nessun erede discendente diretto.

Francesco, iniziò probabilmente col frequentare alternativamente Brera (dapprima "ornato" e successivamente "architettura" tra il 1838 e il 1846) e San Pietroburgo partendo già giovanissimo per la città sulla Neva. Qui si agganciò ai Maderni che avrebbero cessato di lì a poco la loro attività di scultori nel 1842. E nella capitale della Russia conobbe quasi sicuramente Angelo Somazzi (1803-

eccezionale palazzo Francesco Botta si interessò innanzi tutto della ricerca e dell'acquisto del sedime entrando in contatto anche con degli Antonietti proprietari della tenuta del Morchioni a Paradiso. Per le questioni legali il Botta mise in contatto il Barone con l'avvocato e notaio Leone De Stoppani (1825-1895) di Ponte Tresa, gran Consigliere, Cons. nazionale e Cons. agli Stati⁴. Per la sede del "Castello" realizzata poi su dei terreni tra Porza e Canobbio (270mila metri quadrati!) Francesco Botta coinvolse, insieme ad altri artisti ticinesi e stranieri, anche il collega e coetaneo Vincenzo Vela. Del Vela, su indicazioni del Botta, il barone von Derwies, acquistò dai nobili Litta di Milano - committenti e primi proprietari dell'opera - la famosa statua dello Spartaco,



■ Curioso ritratto a olio di Francesco Botta del pittore Ernesto Rusca di Rancate (1862 - 1947). Quest'opera del 1898 sarebbe recentemente passata nelle mani di un antiquario di Mendrisio che non ha purtroppo saputo dirmi dove sia finita.